PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA *Diocesi di Bergamo*

# LAVORIAMO INSIEME

ANNO 50 N.2
GIUGNO 2013

## LUMEN GENTIUM

# LAVORIAMO INSIEME

## LUMEN GENTIUM


| | |
|---|---|
| Saper incontrare ascoltando | 1 |
| Abitare il mondo da figli: educare oggi alla corresponsabilità | 2 |
| Lettera del consiglio diocesano al Vescovo | 4 |
| Incontro degli assistenti diocesani della Lombardia | 6 |
| I poveri non possono più aspettare | 8 |
| E...STATE IN AC! | 9 |
| Una donna “forte” | 14 |
| Incontriamoci con... UNIVERSITÀ | 16 |
| Il card. Bergoglio all’Azione Cattolica | 18 |



**Responsabile**
Luigi Carrara

**Redazione**
Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, Assunta Elia, Mattia Piazzalunga, Roberto Vanoncini, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

**Amministrazione e Redazione**
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

**Progetto grafico e impaginazione**
GF Studio - Seriate

**Stampa**
Algigraf - Brusaporto


**Orari del centro diocesano di AC**
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì e giovedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00

**Numeri utili**
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it
**L'Azione Cattolica di Bergamo è on line al seguente indirizzo: www.azionecattolicabg.it**

**Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo. Grazie**

# Saper incontrare ascoltando

di **Paolo Bellini**

*Questa primavera fredda, piovosa e grigia, ben corrisponde al clima sociale che stiamo vivendo, nel quale ombre oscure attanagliano i cuori e i pensieri di molti. Fa bene allora alzare lo sguardo per scorgere intorno a noi segni positivi e di letizia.*

*Uno di questi è rappresentato da papa Francesco, dal suo modo di incontrare le persone che, sempre più numerose, hanno desiderio di avvicinarlo.*

*Non ho ancora avuto la possibilità di una sperimentazione diretta, alcuni di noi l'hanno fatto ad inizio giugno con il pellegrinaggio diocesano organizzato in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e della morte di Papa Giovanni XXIII. Prendo spunto, allora, da quello che leggo dai giornali e vedo in televisione per alcune considerazioni.*

*Penso che lo stile di papa Francesco possa essere di insegnamento per ciascuno, pensando in particolare all'estate come tempo proficuo e fecondo per l'incontro con l'altro.*

*Innanzitutto l'incontro, appunto: può sembrare scontato ma per riempire il cuore bisogna saper incontrare ascoltando, cercando di capire e – soprattutto – volendo il bene di chi ci sta di fronte. Solo così trasmettiamo il senso profondo di una fede viva, vera e irradiante.*

*Mi sembra poi che una componente essenziale sia quella della autenticità: siamo perfino esausti da gesti e parole che appaiono frutto di calcolo o affrettati. In un mondo segnato da una profonda crisi etica, prima ancora che economico-finanziaria, abbiamo bisogno di edificarci come persone innamorate del Signore, esercitandoci nella preghiera e nella carità perché la sobrietà nella vita personale e la solidarietà in quella relazionale siano delle scelte e non delle necessità.*

*Un'altra ragione del successo mediatico del papa è senz'altro il suo linguaggio: chiaro e semplice anche per trasmettere contenuti profondi e centrali per la fede e per la vita. Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il discorso fatto la sera dell'elezione, e ricorrono spesso da parte del papa le parole limpidissime su Dio che non si stanca mai di perdonare, mentre siamo noi a volte che ci stanchiamo di chiedere perdono.*

*Infine l'umanità: il papa sa farsi vicino, sa condividere gioia e dolore, sorriso e pianto. L'essere uomo di grande profondità spirituale e di cultura non gli impedisce affatto di mettersi alla scuola degli altri, da vero ed autentico fratello. Dobbiamo metterci in ascolto della vita reale, comprendere le prove e le attese della gente, farcene voce e farci prossimo: solo chi sa ascoltare si fa ascoltare.*

*Non sono, queste, virtù che si improvvisano: lo stile di questo papa è un dono ma anche una sfida che ci riguarda tutti.*

*Auguri per una estate densa di buoni incontri, con i piedi stanchi a cercare refrigerio e le braccia aperte e accoglienti.*

# Abitare il mondo da figli: educare oggi alla corresponsabilità

di **Fabiana Brasi**

## Convegno nazionale delle presidenze diocesane di AC

Appena rivolto, colgo immediatamente l'invito del nostro presidente Paolo di partecipare al convegno presidenze dell'Azione Cattolica Italiana a Roma. E subito mi prende una grande gioia. Desidero davvero vivere questa esperienza. Il Convegno inizia nel pomeriggio di venerdì, ma io e i miei compagni di viaggio Don Flavio, Andrea, Cesy e Marta, raggiungiamo Roma solo in tarda serata, dopo le ventitré . Ci accoglie il nostro "luminoso" presidente (presente dall'inizio del convegno), che ci accompagna all'alloggio (Domus Mariae) e ci fornisce di tutto l'occorrente (cartelletta, relazione del pomeriggio, pass con cordino "luminoso", buoni pasto, ...). Nel pomeriggio, la riflessione di Mons. Bruno Forte dal titolo "Custodire e coltivare la vita. Perché essere corresponsabili?" ha introdotto i lavori del convegno invitando a porre l'attenzione su tre ambiti: l'uomo custode del creato; l'uomo custode dell'altro; l'uomo, custode di Dio, custodito da Lui nella Chiesa dell'amore. Alla ricca e intensa relazione(che invito a leggere sul sito nazionale dell'Azione Cattolica), Mons. Forte fa seguire alcuni suggerimenti per la nostra associazione riassunti in tre no e tre si per vivere da corresponsabili nella Chiesa e nel mondo: no al disimpegno, no alla divisione, no alla nostalgia del passato; sì alla corresponsabilità, sì al dialogo fraterno, sì ad una perenne riforma secondo il vangelo di Gesù. La giornata di sabato si presenta molto corposa; inizia con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Spinillo, vicepresidente della CEI e Vescovo di Aversa che nell'omelia rileva: "come figli di Dio, esercitiamo la libertà in un tempo e in uno spazio che il Padre ci ha donato. E questo tempo e questo spazio vanno usati bene , per far crescere la comunione tra i fratelli e l'armonia con il creato; abitare il mondo con il cuore pieno di gioia, portando la presenza del Padre, facendo le opere che Lui ha fatto per trasformare il mondo". La teologa Ina Siviglia sviluppa il tema "Accogliere il dono della comunione per vivere la fraternità. A cinquant'anni dal Concilio". Inizia partendo dalla parola comunione: la Chiesa è un "noi" che come lievito deve essere "agente di trasformazione storica", in una comunione tra laici e gerarchia per il bene del mondo. È la grande riflessione del Concilio Vaticano II ancora non del tutto recepito. Compito dei cristiani è continuare ad accogliere, approfondire e valorizzare il grande dono del Concilio. A cinquant'anni da questo evento, ci rendiamo conto che la realtà della Chiesa è una realtà complessa; descritta con diverse immagini bibliche(LG 6), alcune portate maggiormente all'attenzione (popolo di Dio, sacramento, Corpo di Cristo,…), ma che rimandano tutte a un'ottica di comunione. Il cuore di questa comunione è l'Eucaristia fonte e culmine del nostro agire, vivificato dallo Spirito Santo. Un suggerimento della relatrice per l'AC: realizzare la comunione tra le aggregazioni laicali e nelle chiese locali. L'AC è una grande risorsa per la Chiesa in Italia, ha continuato sempre in uno stile di comunione senza perdere la sua autonomia. La comunione che riceviamo in dono, esige un processo di "storicizzazione", l'essere con gli altri deve diventare servizio concreto, capacità di superare la conflittualità, l'indifferenza. Come chiesa siamo chiamati ad una conversione di povertà, di servizio, di essenzialità riscoprendo che credere al Vangelo è bello. Occorre passare dalla collaborazione, il parroco che chiede di dare una mano, alla corresponsabilità : risposta personale al Signore che ci chiama a servire la sua Chiesa. Dopo questo intervento una tavola rotonda su "Come essere corresponsabili con lo stile del Concilio"; protagonisti sono una coppia di sposi, un parroco e un sindaco che raccontano come nella loro vita si impegnano a vivere e testimoniare il Vangelo, aiutati in questo anche dall'esperienza vissuta in AC.

Dopo la pausa pranzo i lavori riprendono nel pomeriggio con i "Laboratori: tra realtà e profezia esercizi di corresponsabilità" . Quindici laboratori suddivisi per i tre ambiti famiglia, parrocchia, città, nei quali ci si racconta e si prova a delineare nuove possibili piste di lavoro. La giornata di sabato termina con la toccante Veglia di preghiera "Perché avete paura?" presieduta da don Luigi Verdi responsabile della Fraternità di Romena (www.romena.it). Don Luigi ci invita a tornare a una fede nuda ad essere autentici, veri e naturali. La domenica si apre con la celebrazione eucaristica nell'anniversario della beatificazione di Giuseppe Toniolo e, Mons. Sigalini nell'omelia invita a lasciarsi pervadere "dall'unica logica del cristiano: l'amore, forza e principio che scrive dentro le nostre vite. Dobbiamo vivere il

comandamento dell'amore se vogliamo seguire il Signore.
Avremo la pienezza della vita umana, se viviamo in questo amore, se viviamo da risorti".
Dopo alcune comunicazioni e la sintesi dei laboratori prende la parola il presidente nazionale Franco Miano con la relazione: "La corresponsabilità per il bene di tutti. L'impegno dell'Azione Cattolica". Esordisce ribadendo il consolidarsi dello stile di familiarità che contraddistingue l'esperienza di AC vissuto anche in questi giorni di convegno. Un primo pensiero va a Papa Francesco grande dono del Signore alla Chiesa, l'AC lo sostiene con la preghiera. Un secondo pensiero va al nostro paese che merita un futuro migliore del presente e per questo l'AC si impegna. Il presidente annuncia la data della XV Assemblea Nazionale fissata dal 1 al 4 maggio 2014 e ricorda che il cammino assembleare ai vari livelli parrocchiale, diocesano e nazionale è un percorso di "straordinaria normalità" che si inserisce nel cammino ordinario dell'associazione. Tutti si rimane, ci si alterna nella responsabilità e nel servizio associativo. Miano parla delle riflessioni ascoltate in questi giorni, come di riflessioni "vive" che hanno offerto un' indicazione di stile secondo il Concilio. In questi tempi in cui o si grida o ci si lamenta, l'AC vorrebbe saper dire e ridire le cose che contano con lo stile che le è proprio, riproporre forme credibili del vivere personale e comune. Ecco allora cinque parole che -a partire dalla forma di Cristo, che è vita e contenuto vero per la nostra esistenza- accompagneranno l'associazione nel prossimo anno: la forma del cuore da cui tutto ha origine, sintesi della vita, incontro con Dio, relazione con i fratelli; a volte un cuore affaticato che vive un senso di oppressione di fronte agli impegni, un cuore che va curato, ascoltato perché è il centro della nostra gratuità. Gratuità che diventa tempo speso secondo le proprie possibilità, la misura propria per far crescere tante persone con l'esperienza dell'AC, tempo dell'amore, della pazienza e della gioia. La forma della vita: la nostra formazione sempre fa riferimento all'unità della vita. La forma della vita è consentire che la vita si esprima sempre pienamente e a tutti i livelli. La forma della comunità: in un tempo di grandi trasformazioni per la chiesa dove cambia la pastorale, la pratica religiosa e anche il modo di essere prete, sapersi inserire positivamente come AC nella comunità, portando attenzione, ascolto, fiducia e responsabilità. La forma del mondo: il tema della mondialità dovrebbe divenire ottica fondamentale della formazione ordinaria; capire il significato della globalizzazione, che non ci siamo solo noi, ma altre culture da conoscere e avvicinare. La forma associativa: l'AC contribuisce con tutte le sue forze ad annunciare il Signore Gesù e il modo migliore per farlo è amare i fratelli. L'AC si esprime ancora al di sotto delle sue potenzialità, il Concilio ha insistito sull'idea che una forma di testimonianza associativa ha più valore di una personale. Il presidente termina con un invito caloroso a riprendere a raccontare il legame buono che l'AC può rappresentare, la buona vita associativa, perché per tante persone questo legame è stato un aiuto ad uscire da se stessi, a mettersi poi a servizio. Ancora, esorta a riscoprire l'appartenenza associativa; l'importanza di trasferire il patrimonio di esperienza maturata; a trovare occasioni per dare vita buona, ritessere legami, pensare a come mantenerli buoni, come non lasciare la gente sola. La parte che più mi ha entusiasmato del convegno è stata proprio la relazione del presidente nazionale, il suo invito forte di proporci, come AC, a tutti, perché abbiamo qualcosa da dare e Qualcuno da dire. Ho visto un' Azione Cattolica viva, gioiosa . La mia gioia iniziale si è trasformata in entusiasmo e ringrazio Paolo, tutta l'AC diocesana, i miei compagni di viaggio per la bellissima esperienza che mi hanno permesso di vivere. Ah, dimenticavo, abbiamo rischiato di non tornare da Roma…ma questa è un'altra storia che, come dice Andrea, potremo raccontare ai nostri nipoti… un giorno!!

# Lettera del consiglio diocesano al Vescovo

*"Eccellenza,*
*ci siamo permessi di elaborare una sintesi del lavoro che abbiamo svolto in Consiglio Diocesano di Azione Cattolica il 18 Marzo scorso, all'indomani della sua lettera circolare "Le aggregazioni laicali nella Chiesa di Bergamo". La ringraziamo per il particolare riconoscimento che ci ha voluto attribuire nell'ambito di questa lettera e questo nostro lavoro vuole essere insieme una risposta e una provocazione al suo importante pronunciamento. Speriamo possa essere utile per esternarLe come l'Azione Cattolica Le è vicina e come è pronta a collaborare per il bene della nostra Chiesa. A partire da questa riflessione, infatti, intendiamo rilanciare il nostro impegno a incontrare i sacerdoti e i consigli pastorali delle nostre comunità parrocchiali".*

**1. Fotografia del laicato secondo il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica**

In seno al Consiglio sono emerse alcune constatazioni, che riassumiamo sommariamente.
A fronte di una presenza generosa e continuativa, che non può che riempire di gratitudine, ci sembra di poter segnalare alcuni limiti complessivi:

- **Corresponsabilità debole**
  I laici impegnati nelle nostre parrocchie rappresentano la minima parte della comunità parrocchiale. Essi sono generosi nel loro impegno, fanno molte cose e portano avanti molte attività, ma sono poco coinvolti nel pensare la propria comunità e nel costruire percorsi che permettano di assumersi la responsabilità della propria Chiesa insieme ai pastori. La dimensione della corresponsabilità viene scarsamente curata e promossa, non a caso i "laici impegnati" vengono spesso chiamati "collaboratori" o "volontari", lasciando ai sacerdoti la progettazione e l'indirizzo.
- **Formazione scarsa**
  È data poca attenzione alla formazione del laico; quando c'è essa è funzionale al servizio che si svolge in comunità e non sempre aiuta il laico ad essere cristiano in ogni dimensione della sua vita. In particolare ci sembra che sia data poca importanza alla cura della vita spirituale, vista più come accessorio che come sorgente di ogni impegno.
- **Perdita dello slancio missionario**
  La scarsa formazione e la poca cura della vita spirituale hanno come esito lo spegnersi dello slancio missionario e la perdita del legame tra fede e vita. Facciamo fatica ad incarnare la fede nella quotidianità e a rendere ragione del nostro Credo, perciò risulta più semplice impegnarci nel rassicurante recinto della parrocchia (pastorale di conservazione) piuttosto che provare ad annunciare il Vangelo nelle realtà secolari (pastorale di missione e di nuova evangelizzazione).
- **Assenza di giovani e adulti**
  Nelle comunità c'è un grande sforzo per gli itinerari di iniziazione cristiana dei piccoli, insieme ad un impegno per la pastorale "tradizionale" rivolta alla fascia degli anziani, ma non riusciamo a trovare un linguaggio per comunicare la fede a giovani e adulti.

**2. Di che cosa, dal nostro punto di vista, la Chiesa di Bergamo ha bisogno in relazione al laicato adulto?**

- **Formazione e Spiritualità**
  A nostro avviso un laicato maturo necessita di una forte attenzione alla formazione permanente che aiuti ad operare nella quotidianità scelte coerenti con il messaggio evangelico. Solo così si può costruire una comunità adulta credibile che possa parlare di Gesù ai giovani anche attraverso l'esperienza della propria vita. Un percorso spirituale scelto e maturato nel confronto quotidiano con la Parola aiuterebbe a richiamare ciò che è essenziale nella vita permettendo di individuare un percorso di

santità individuale e di discernimento comunitario.

- **Corresponsabilità e Comunione**
  Riteniamo ci sia bisogno di laici radicati nella Chiesa locale, consapevoli che una fede vissuta in maniera intimistica e individualista non è una fede evangelica, e che quindi si impegnino nella costruzione di relazioni autentiche e fraterne nelle comunità.
  Esempio particolare ed importante di comunione è l'esercizio della corresponsabilità che chiede ai laici di vivere accanto ai sacerdoti non una collaborazione solo esecutiva, ma una responsabilità condivisa nella costruzione della comunità (ad esempio rivitalizzazione degli organismi parrocchiali di partecipazione).
- **Evangelizzazione**
  Il tesoro prezioso del Vangelo non è fatto per essere nascosto; è per questo che pensiamo sia indispensabile che il laico debba riscoprire la chiamata ad annunciare in modo nuovo il Vangelo nei luoghi della vita quotidiana (ad iniziare dagli ambienti lavorativi) e impegnandosi per il bene comune (ad esempio partecipando alla scuola di formazione politica o ad iniziative analoghe).
  Pensiamo ci sia bisogno di laici che non siano preoccupati solo di conservare la situazione esistente, ma che abbiano il coraggio di intraprendere vie nuove per annunciare il Vangelo.

### 3. Come l'Azione Cattolica può rispondere a questi bisogni?

L'esperienza vissuta in Azione Cattolica non ci ha mai allontanato dalle nostre comunità parrocchiali, anzi ci ha appassionato alla loro vita ordinaria, ci ha sempre motivato a metterci a disposizione con spirito di comunione e di corresponsabilità, nell'attenzione alle persone e alle diverse fasce di età. Siamo contenti di aver incontrato l'Azione Cattolica, ma nello stesso tempo ci sentiamo innanzitutto membra vive della nostra Chiesa di Bergamo, che vive nelle nostre molte comunità parrocchiali.
Proprio a partire da questo pensiamo che l'esperienza associativa possa essere una risorsa per la crescita del laicato nella nostra Chiesa.
Riteniamo che la forma associativa possa essere di grande aiuto sia per intensificare la propria vita spirituale che per approfondire la propria formazione oltre che sperimentare e consolidare la responsabilità, la comunione ecclesiale e la fraternità. Pensiamo che tutti coloro che hanno a cuore la loro parrocchia possano utilmente confrontarsi con la proposta dell'Azione Cattolica e il suo Progetto formativo.
Infatti l'esperienza associativa offre le seguenti opportunità:

1. **Fare associazione.** È l'esperienza associativa stessa che rappresenta la prima proposta formativa. Essa "non solo arricchisce le singole persone, ma consente di elaborare una cultura di comunione: atteggiamenti comuni di fronte alla realtà, sensibilità condivise, accenti che ritornano con insistenza nei pensieri e nello stile delle proposte di AC" (Progetto formativo di AC, n. 6).
2. **Educazione integrale della persona.** Dall'infanzia fino alla terza età l'AC ha mostrato una grande tradizione educativa che si preoccupa di ogni aspetto della vita delle persone.
3. **Comunione con i pastori.** Il particolare carisma dell'Azione Cattolica consiste nel condividere la missione generale della Chiesa, in comunione con i propri pastori e nel costruire con loro le modalità concrete per realizzarla.
4. **Regola di vita.** L'AC propone la costruzione e l'elaborazione di una regola di vita, che consente di rendere una proposta che è per tutti una proposta personale e che porta ciascuno ad assumere in maniera singolare quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nell'umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l'impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi

### 4. Le risorse dell'Azione Cattolica di oggi

L'esperienza associativa di AC può essere una preziosa risorsa per la vita e la missione della nostra Chiesa proprio in quanto si realizza nelle singole comunità locali. Per questo può nascere solo se laici e presbiteri condividono alcune precise scelte pastorali. Questo, purtroppo, resta un elemento molto fragile nella nostra realtà.
L'AC nella diocesi di Bergamo infatti è presente in modo residuale e fondamentalmente le parrocchie non ritengono strategica questa esperienza. Le forze associative si sono progressivamente impoverite. Perché l'Azione Cattolica possa nuovamente essere una vera risorsa per la Chiesa di Bergamo si rende necessario un forte investimento pastorale, che offra motivazioni e strumenti formativi adeguati. Promuovere l'esperienza associativa significa lavorare sulla capacità di stabilire relazione fraterne, durature e responsabili.
Nei limiti delle nostre forze, continuiamo a metterci con impegno nel comune cammino della nostra Diocesi, secondo le indicazioni che lei ci offre. Crediamo che la proposta associativa sarà tanto più incisiva quanto più i nostri soci saranno capaci di offrire una testimonianza persuasiva, in grado di contagiare molti con la loro gioia e con una presenza costruttiva e innovativa. Tale proposta ha però bisogno di trovare un motivato sostegno da parte dei preti e dei laici che condividono la fatica di condurre e animare la vita quotidiana delle nostre comunità, superando quelle forme di protagonismo pastorale autoreferenziale (sia laicale che presbiterale), che mortifica lo sviluppo e l'esercizio della corresponsabilità.

Con stima e riconoscenza
*Per il Consiglio diocesano di Azione Cattolica*
*Il Presidente diocesano*
*Paolo Sanguettola*

# Incontro degli assistenti diocesani della Lombardia

di **don Flavio Bruletti**

## Con l'Assistente nazionale mons. Sigalini

Nella cornice ormai familiare per l'Associazione del Santuario della Madonna dei Campi, giovedì 16 maggio gli assistenti diocesani della Lombardia hanno trascorso una mezza giornata di incontro con l'Assistente nazionale dell'AC Mons. Sigalini, accompagnato dagli assistenti degli adulti, dell'ACR e del Movimento studenti. Arrivati all'aeroporto di Orio, dopo aver celebrato la Messa in Santuario, è iniziato il lavoro di confronto a partire da un documento redatto dagli assistenti regionali, che ha istruito il tema del confronto in assemblea con il Vescovo assistente e i suoi collaboratori.

Il documento si sviluppava attorno ad alcune considerazioni rilevate dagli assistenti, in modo abbastanza uniforme, in ciascuna delle diocesi della Lombardia:

- è un dato condiviso che la presenza dell'AC nelle diocesi lombarde non è più un fatto "naturale"; è quasi luogo comune, nelle nostre diocesi, che l'AC sia considerata un'associazione gloriosa ma datata, che ha fatto il suo tempo; laddove viene mantenuta è solo per supportare la gestione di una pastorale comunque alla stretta dipen-

denza del clero; talvolta, nel sentire comune, la si considera come un movimento tra i nuovi movimenti generati nel post-concilio;
- è prioritario far nuovamente conoscere e spiegare l'AC, il suo carisma e la sua specificità nella comunità cristiana; alla luce della recente riflessione dei Vescovi della Conferenza episcopale lombarda l'AC viene nuovamente rimessa in gioco come luogo e strumento privilegiato della formazione di base del laicato, spesso curato solo in funzione di competenze pastorali specifiche;
- è quanto mai da evitare il rischio di genericità dei cammini formativi dei vari settori e della riduzione dell'Associazione a congrega di formatori specializzati nell'orizzonte di una pastorale ancora molto settorializzata e autoreferenziata.

Di certo non si può ignorare la riduzione numerica dei tesserati, sempre in diminuzione in ogni settore, che porta di fatto ad una marginalizzazione pastorale dell'AC nelle grandi scelte diocesane, quali oggi si prospettano essere quella delle Unità pastorali ma anche la revisione dell'impianto dell'Iniziazione cristiana.

Nello specifico della figura dell'assistente alcune questioni sono state particolarmente messe a fuoco e consegnate a Mons. Sigalini:
- è importante ridefinire il profilo dell'assistente di AC e il suo ruolo di accompagnatore della fede dei fratelli, chiedendosi quali sono le strade da percorrere perché egli possa dare un effettivo contributo anche nella promozione associativa, valorizzando il dono dell'Associazione nelle comunità cristiane e nel presbiterio: riguardo a ciò si avverte l'urgenza di una maggiore attenzione al laicato e al senso di corresponsabilità ecclesiale soprattutto nei luoghi formativi, quali i seminari;
- diventa sempre più necessario, in diocesi come quelle lombarde ancora ricche di clero e con una pastorale che soffre di clericocentrismo (basti vedere l'elevato numero dei preti occupati negli uffici delle curie diocesane), lavorare per il riconoscimento dell'Associazione come risorsa e modalità di fare Chiesa e non solo riconoscerle un "posticino" nel complesso panorama delle strutture pastorali.

Gli assistenti dell'AC della Lombardia ritengono importanti tali questioni, che delineano in modo particolare la situazione dell'Associazione nelle diocesi lombarde e chiedono esplicitamente che il Centro nazionale non risponda in modo generico ma mirato ed efficace riguardo alle problematiche evidenziate.

Mons. Sigalini è intervenuto per dare risposta alle sollecitazioni ribadendo il senso degli incontri con gli assistenti regionali, finalizzato a conoscere meglio le situazioni locali e per allargare la visuale delle problematiche non sempre percepibili dall'osservatorio nazionale.
Il laicato lombardo certo si segnala per una certa vivacità di presenza e per una organizzazione molto strutturata. Tuttavia occorre non dimenticare che questa deve convivere con la formazione e l'esperienza associativa. I laici devono essere formati non solo attraverso le scuole diocesane di operatori pastorali, ma anche attraverso l'Associazione che ricorda la possibilità di un laicato formato non solo in funzione dei servizi pastorali, ma nella maturazione della vocazione di appartenenza alla Chiesa, nel confronto con la Parola e nella cura delle relazioni.
L'AC è ricchezza per la comunità cristiana perché ricorda e si assume concretamente il compito della missione, dell'annuncio del Vangelo nelle periferie esistenziali. Occorre stare attenti alla tentazione del ricercare un mandato ecclesiale come riconoscimento all'AC: il mandato rischierebbe di renderla un organismo pastorale tra gli altri, non rispettando la specifica vocazione laicale. Nella Chiesa è importante non dimenticare che la partecipazione e la responsabilità non è solo di chi ha incarichi o ministeri particolari, ma è "popolare", cioè di ciascuno in virtù del solo Battesimo, che rende membra vive e responsabili dell'intero corpo ecclesiale. Alla base della costruzione di una comunità cristiana, di una parrocchia ci sta il laico in quanto tale e non l'operatore pastorale!

Dopo un giro di interventi dei vari assistenti diocesani, centrati sulla situazione particolare di ogni Associazione nelle diverse diocesi, Mons. Sigalini ha lanciato le ultime provocazioni:
- indubbiamente l'AC insiste, per sua vocazione costitutiva, sulla formazione a "trecentosessanta gradi", perché si arrivi a un laicato formato nella sua identità più che in funzione delle varie competenze pastorali; l'esperienza associativa è un richiamo continuo alla santità, e non alla professionalità, perché sia resa possibile a tutti la "vita buona" del Vangelo;
- il Vescovo, in ogni diocesi deve favorire e aiutare a costruire un'esperienza associativa capace di formare all'autentica vita cristiana; gli assistenti in associazione devono ricondurre alla cura che il Vescovo nutre nei confronti dell'AC;
- nel nuovo panorama ecclesiale le Unità pastorali devono trovare nell'Associazione lo strumento capace di renderle autentiche comunità credenti.

Mons. Sigalini, concludendo, ha sottolineato come sia molto interessante il tentativo dell'Arcivescovo di Milano di formare alla scuola dell'AC coloro che fanno parte degli organismi di collaborazione pastorale, non attraverso percorsi o scuole particolari, ma mediante la stessa esperienza associativa. ■

# I poveri non possono più aspettare

di **P. B.**

Nel 2000 al vertice del Millennio delle Nazioni Unite, 189 capi di Stato e di Governo del mondo, fecero una solenne promessa: sconfiggere la povertà entro il 2015.
Otto gli obiettivi di sviluppo da raggiungere: eliminare la povertà estrema e la fame; garantire l'istruzione elementare per tutti; promuovere l'uguaglianza di genere; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere hiv, aids, malaria e altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale e sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.
A Bergamo nel 2005, alcune associazioni hanno creato un Osservatorio provinciale per tentare di dare il proprio contributo. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di tenere alta l'attenzione sui temi e sugli impegni presi dalle nazioni, Italia compresa, attraverso alcune azioni specifiche: informare e sensibilizzare, creare percorsi di formazione ed educazione allo sviluppo, e sostenere progetti di cooperazione internazionale. Ora l'Osservatorio è composto da Celim, Cooperativa il Seme, Cisl, Amici dei Popoli, Acli, Caritas, Legambiente e Azione Cattolica.
A che punto siamo arrivati ognuno lo può vedere: qualche sforzo è stato fatto, sì, ma certamente insufficiente per raggiungere un obiettivo così ambizioso. Già prima del 2008 diversi Paesi, tra i quali l'Italia, non hanno mantenuto promesse e impegni; dopo il 2008 la crisi che dura ancora oggi ha smorzato l'impegno anche dei più volenterosi.
E adesso? Si è pensato di unire gli sforzi per rivitalizzare un impegno che dovrà vederci tutti in prima fila anche dopo il 2015, sostenendo insieme - tutte le associazioni facenti parte dell'Osservatorio provinciale - due progetti specifici.
Il primo è quello avviato dal CELIM nel 2011 in Ecuador che intende coniugare
i diritti dell'uomo e della natura per la sovranità e la sicurezza alimentare (in questo Paese la denutrizione cronica colpisce un bambino su cinque). Il progetto si realizza nelle parrocchie rurali del cantone La Manà e di Puerto Limón, coinvolgendo 35 comunità, 450 famiglie, 450 bambini e altrettante donne incinte. Il fine è creare 450 orti familiari, integrati con coltivazioni diversificate per l'autoconsumo, la commercializzazione e la vendita.
Il secondo è stato avviato dalla ONG Amici dei Popoli nella Repubblica democratica del Congo e riguarda l'istituto Weza di Nyangezi Bukavu. Lo scopo è quello di favorire l'accesso all'educazione primaria, l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi della zona, la creazione di un orto-giardino scolastico e una ricerca agronomica.
È vero che sono già diverse le iniziative di solidarietà con il sud del mondo sostenute dalle nostre comunità, parrocchie, gruppi ed associazioni. Queste, però, hanno una peculiarità in più: vogliono unire la nostra voce a quella di altri perché risuoni più forte e in modo più autorevole il richiamo a che tutti, persone ed istituzioni, si assumano il dovere e la responsabilità di impegnarsi seriamente nella lotta alla povertà. È tempo di agire: "i poveri non possono più aspettare". ■

LAVORIAMO INSIEME

# E... STATE IN ACI

## PROPOSTE ASSOCIATIVE
## GIUGNO – SETTEMBRE 2013

# E...STAT

## CAMPO ACR E GIOVANISSIMI
## “Succede solo con la luna blu”.

**28-30 Giugno 2013 - Casa Stella Mattutina - Rota Imagna**

Durante il campo scuola i ragazzi, ripercorrendo quanto già sperimentato nel cammino di quest’anno, lavoreranno sul tema dell’originalità e della collaborazione. Saranno chiamati a mettersi in gioco, ognuno con i propri talenti, in spirito di squadra per raggiungere una meta comune. Sperimenteranno la collaborazione con gli altri e il sentirsi responsabile di ciò che possono fare con gli altri, ma soprattutto per gli altri.

**Quota di partecipazione:** 45 € soci – 65 € non soci
(Per i non soci sarà possibile tesserarsi al costo di 11 €)
**Info e iscrizioni:** info e iscrizioni entro il 23 giugno
scrivendo a acr@azionecattolicabg.it

1

## VEGLIA REGIONALE DEI GIOVANI PER LA GMG “Andate e fate discepoli tutti i popoli”.

**27-28 luglio 2013 – Santuario Madonna di Caravaggio**

2

Un invito a tutti i giovani della diocesi che non potranno andare a Rio: partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù con gli altri giovani della Lombardia, attraverso una veglia di preghiera, il collegamento in diretta con Rio de Janeiro per la veglia e la S. Messa con il Cardinale di Milano.

**Quota di partecipazione:** 10 € per il kit del pellegrino
(si raccoglieranno in loco)
**Info e iscrizioni:** entro il 7 luglio,
scrivendo a settoregiovani@azionecattolicabg.it

# E IN AC!

## CAMPO GIOVANI venti-trentenni
## "L'uomo più bello è colui che prega". Workshop sulla preghiera.

**30 agosto – 1 settembre 2013 - Casa Stella Mattutina - Rota Imagna**

Un campo giovani durante l'Anno della Fede, per riscoprire la preghiera come strumento per incarnare nella vita di ogni giorno la nostra fede, attraverso la modalità del laboratorio, fatta di riflessione, confronto e partecipazione. Il campo è organizzato in collaborazione con diverse aggregazioni laicali giovanili.

**Quota di partecipazione:** 80 € (che si raccoglieranno in loco)
**Info e iscrizioni:** entro il 4 agosto,
scrivendo a settoregiovani@azionecattolicabg.it

3

## Campo ADULTI E FAMIGLIE
## "Brace sotto la cenere".

**6-8 settembre 2013 - Casa Stella Mattutina - Rota Imagna**

4

Oggi come cristiani, sia all'interno della Chiesa così come nel mondo, siamo un po' soffocati da tante cose superflue da cui dobbiamo liberare per mettere a fuoco ciò che è veramente irrinunciabile, come la brace che ancora arde sotto la cenere. Nel nostro modo di vivere da cristiani si sono depositati strati di cenere che non lasciano alla brace ancora accesa possibilità di "dare fuoco alla vita".
Obiettivi: vivremo un momento di fraternità in amicizia e aiutati dalla Parola ci confronteremo condividendo le nostre esperienze lasciandoci provocare da alcune questioni.
Ricordiamo che:
- Per i bambini e i ragazzi c'è la proposta di un percorso aiutati dagli educatori ACR;
- Il campo inizia venerdì 6 settembre alle ore 18.00;

**Quota di partecipazione:** socio adulto € 50,00;
non socio adulto € 60,00; ragazzi 11/18 anni sconto 50% sulla quota adulto; bambini fino ai 10 anni gratis.
**Info e iscrizioni:** presso la segreteria del centro diocesano,
entro il 4 settembre.

www.azionecattolicabg.it

# Don Matia dall'Azione Cattolica all'altare

Sabato 25 Maggio 2013, nella Cattedrale di Bergamo, sono stati ordinati 8 nuovi sacerdoti e come Azione Cattolica non possiamo che ringraziare Dio per questo grande Dono.
Quest'anno la gioia raddoppia per una vocazione che è maturata anche grazie all'esperienze di AC. Matia Cavagna, un giovane impegnato in primo luogo nell'ACR parrocchiale a Osio Sotto, ma anche a livello diocesano, ora è don Matia.

Nel giornale del Seminario "Alere", don Matia stesso scrive riguardo la sua esperienza in AC: «Penso all'Azione Cattolica che mi ha fatto conoscere una realtà di Chiesa più grande e che mi ha insegnato a vivere da buon laico…»

Ricordiamolo nelle nostre preghiere, per le sfide che da prete oggi lo attendono, sicuri che lui non dimenticherà mai l'AC nella quale è cresciuto come noi non ci dimenticheremo mai di portarlo nel cuore!

L'assemblea ordinaria dell'Associazione Don Antonio Seghezzi è convocata il giorno

**24 giugno 2013, alle ore 18,00**

presso la sede in Bergamo, via Zelasco 1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

**BILANCIO AL 31.12.2012**

Il Presidente - Paolo Sanguettola

# Incontro diocesano responsabili parrocchiali di Azione Cattolica

Prima che inizi l'estate portiamo a conoscenza a tutti i responsabili associativi delle nostre parrocchie che l'incontro diocesano si svolgerà

**SABATO 21 SETTEMBRE**

nel pomeriggio a Sotto il Monte, ove come Associazione commemoreremo la figura del Beato Giovanni XXIII a conclusione del cinquantesimo anniversario della sua morte.

Notizie e programma più dettagliato saranno inviati successivamente ai presidenti parrocchiali.

# Una donna "forte"

di **Umberto Amadigi**

I giovani devono sapere cosa c'è alle loro spalle e di che cosa sono eredi. Non devono pensare di vivere in un mondo che è iniziato quando hanno preso coscienza della loro esistenza, ma in un "ambiente" che continuamente si evolve ricco di relazioni umane,di novità, di scoperte, di impegni e di responsabilità, che si avvale – ieri come oggi – del lavoro e delle esperienze di chi è vissuto prima. Ecco perché è importante e utile ricordare la personalità e la storia di chi ci ha preceduti.
L'anno prossimo saranno passati 30 anni da quando un male incurabile stroncò, a 49 anni, la vita di Vittoria Quarenghi che ha lasciato un profondo segno non solo nella comunità bergamasca, ma anche in sede nazionale e internazionale con una vita intrisa di operosità,di cultura, di solidarietà e di generosità, nella quale i valori umani, illuminati dalla fede, hanno rappresentato la ragione fondante del suo impegno nella quotidianità.
49 anni trascorsi nell'avventura della vita.
Nasce a Prezzate, comune di Mapello (Bg), il 1° luglio 1934. Si abilita maestra elementare, si laurea in pedagogia (1966) e si diploma in giornalismo (1970) presso l'Università Cattolica di Milano.
Nel 1962, a 28 anni, entra nell'Istituto secolare "Caritas Christi" fondato in Francia e presente in Italia dal 1953.
Insegna nelle scuole elementari, nelle medie e dal 1974 nei Licei fino al 1976, perché messa in aspettativa per mandato parlamentare.
Ma mentre insegna e frequenta l'Università cattolica Vittoria matura un'altra decisione. Problemi e interrogativi la colgono nella piena maturità – 34 anni- in relazione alla evoluzione civile ed ecclesiale del momento. Avverte la presenza crescente del secolarismo, la contrastata evoluzione politico-sociale con il rapporto sempre più difficile con il social comunismo, la difficoltà del rinnovamento ecclesiale (il Concilio ecumenico Vaticano II si è svolto dal 1962 al 1965) con le tensioni del dopo Concilio, e ritiene opportuna una pausa di riflessione e di adeguamento intellettuale. Decide così di iscriversi nel 1968 alla Facoltà Teologica interregionale di Milano ove nel 1973 consegue il primo grado accademico (il baccellierato) e si prepara quindi alla Licenza.
Da giovane studente è propagantista nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica e, dopo aver assunto diversi incarichi, per 4 anni ne è la Presidente Diocesana (1966-1970) entrando, nel 1967, nel Consiglio Centrale dell'Organizzazione. Per poter proseguire adeguatamente gli studi teologici Vittoria lascia la presidenza della GF, ma continua ad assumere impegni: partecipa al I° Consiglio pastorale diocesano, alla "riorganizzazione del Servizio Pastorale diocesano" e , nel 1975( è Vescovo Mons. Clemente Gaddi ) viene incaricata di presiedere il Comitato Preparatorio del Convegno "Evangelizzazione e promozione umana" che si svolgerà nel 1976 con Lei presidente.
La preparazione del Convegno obbliga tutti coloro che sono impegnati ad approfondire complessivamente la tematica implicata che fa riferimento soprattutto a due documenti di Paolo VI, la "Lettera Apostolica Octogesima adveniens del 1971 per commemorare la "Rerum Novarum" e l'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi del 1975 che raccoglie i risultati della terza Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. Inoltre fa riflettere la situazione politico-sociale in Italia sempre più difficile e conflittuale. Vittoria, insieme con altri, si sente personalmente impegnata non solo sul versante ecclesiale, ma soprattutto su quello politico per la notevole crisi che il Paese sta attraversando. In questo contesto in Lei matura la convinzione di essere arrivata nella sua vita ad una svolta "decisiva".
Quella di passare dall'impegno ecclesiale a quello socio-politico inteso come piena realizzazione della sua laicità in un dimensione, quella politica, come indicato da Paolo VI nella Lettera Apostolica.
Si presenta,quindi, alle elezioni per la Camera dei Deputati del giugno 1976 e viene eletta nelle file della Democrazia Cristiana. (1980).

Con suo gradimento viene assegnata alla Commissione pubblica istruzione.
Temi forti del suo impegno sono la riforma scolastica, la legge per "l'educazione sessuale nella scuola" e la forte battaglia contro la legge per l'aborto che continuerà nel Movimento per la vita Italiano, fondando la sezione di Bergamo nel 1980 e diventando la prima segretaria nazionale.
Rieletta nel 1979 viene nominata Sottosegretario alla sanità nel primo governo Cossiga (1979/80).
Segue con attenzione il dibattito sull'applicazione della legge 194 (tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza) riprendendo poi la sua presenza ed attività nella commissione pubblica istruzione.
Eletta anche nella IX$^{a}$ legislatura (1983-1987) conclude precocemente il suo mandato il 2 febbraio 1984.
La sua presenza a Montecitorio e sul territorio come parlamentare è stata esemplare. Da sottosegretaria fece parlare di sé perché rinunciò a due auto blu su tre e diminuì i suoi collaboratori da 33 ai 7 previsti nell'organico (non so se mi spiego!).

Oltre ai temi strettamente politici portò avanti una puntuale riflessione nelle sedi adatte sulla laicità nella chiesa e sulla promozione della donna. A Bergamo si formò un folto gruppo di persone che sia in sede ecclesiale che politica seguì e sostenne Vittoria in tante delle sue attività, specialmente in occasione delle elezioni politiche,chiamandosi "gruppo Quarenghi".
La Fondazione culturale " Vita Nova" del Movimento per la vita ha istituito nel 1984 un "premio" per onorare la memoria di Vittoria Quarenghi e destinato a premiare ogni anno l'autore di una pubblicazione su temi specificamente riguardanti la difesa e la promozione della vita umana.
Il Comune di Bergamo a Longuelo ha intitolato il piazzale antistante la Chiesa, il giorno 5 febbraio 2009, nel 25° della sua scomparsa, a Vittoria Quarenghi.
Siamo di fronte ad una persona -una donna- che ha preso sul serio la sua fede e si è impegnata a tutto campo nella chiesa e nella società vivendo quella doppia appartenenza che è propria del cristiano e che vuol dire disponibilità per tutti, con amore e umiltà, senza confusioni e tornaconti facendo della propria vita, come scrive Paolo VI " un'autentica testimonianza…che è il primo mezzo di evangelizzazione"

Incontriamoci con...

# UNIVERSITÀ
# Luogo di incontri, Tempo di crescita... La proposta della FUCI a Bergamo

di Paolo Baroni

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana è una realtà associativa presente in tutta Italia e in quasi tutti gli Atenei. La sua proposta agli studenti universitari vede affiancate e strettamente connesse l'esperienza faticosa ma ricca di grazia dello studio, della ricerca e dell'approfondimento culturale. A questi elementi cardine dell'esperienza universitaria si aggiunge quello vitale dell'approfondimento della fede, sviluppando un cammino di mediazione tra il messaggio Evangelico e il mondo odierno, suscitando la partecipazione consapevole e critica alla vita sociale, ecclesiale e politica delle nostre comunità ad ogni livello.

Questa è la sfida che anche il Gruppo di Bergamo "Piergiorgio Frassati" raccoglie ogni anno e cerca di svolgere presso le molte sedi dell'Università degli Studi della nostra città. Siamo un piccolo gruppo di studenti che vivono o studiano a Bergamo che, accompagnati dal nostro Assistente don James, cercano di sviluppare in maniera ampia e approfondita alcuni temi che riguardano da vicino i giovani, le istituzioni, la politica e la cultura. Il nostro stile è fondato innanzitutto sul desiderio di una ricerca di senso e sulla fraternità: la nostra riflessione parte dal riconoscere la preziosità di ognuno e la ricchezza che scaturisce dalla valorizzazione delle diverse posizioni e in questa prospettiva cerchiamo di accrescere l'amicizia e radicare relazioni forti che sicu-

ramente costituiranno la base di partenza per ogni esperienza futura. Allo stesso tempo desideriamo sviluppare contenuti di alto e attuale interesse culturale e sociale, avvalendoci delle riflessioni di esperti o di personaggi autorevoli del mondo della comunicazione, della ricerca scientifica, della filosofia e della teologia. Ogni anno, infatti, il nostro calendario prevede almeno due interventi aperti a tutti: nell'ottobre di quest'anno abbiamo ascoltato la testimonianza di Giacomo Poretti, del Trio Aldo, Giovanni e Giacomo, mentre all'interno del percorso di approfondimento culturale abbiamo ospitato il filosofo Claudio Ciancio.

Ogni quindici giorni, inoltre, ci siamo incontrati per gli appuntamenti tematici sviluppati da noi fucini alternati alla celebrazione della Messa per gli universitari, animata attraverso il metodo monastico della Lectio Divina, che ci ha permesso di curare e valorizzare l'aspetto spirituale del gruppo senza mai perdere di vista le tematiche culturali dell'anno.

Esperienza significativa per il Gruppo F.U.C.I. di Bergamo sono state le Missioni Universitarie del 2011 intitolate "atTRATTI dal CORPO", un percorso di riflessione sul tema della corporeità e della sessualità articolato sulla testimonianza, sul dialogo e sulla preghiera. In questa occasione sono intervenuti il filosofo Francese Fabrice Hadjadj, il Priore della Comunità Monastica di Bose, fratel Enzo Bianchi, gli sportivi Javier Zanetti, Matteo Bertola ed Eugenio Perico, e la Scuola di danza di Liliana Cosi. Questa preziosa esperienza di incontro degli universitari della nostra città è stata promossa e condivisa dal nostro Vescovo Francesco, ed è stata condotta, oltre che da noi fucini, anche dai giovani seminaristi della Comunità di Teologia del nostro Seminario. Tale iniziativa ci ha dato l'opportunità di ribadire la necessità della cura del dialogo col mondo giovanile, che permetta di completare l'esperienza fondamentale dell'oratorio e di ampliare vedute e orizzonti di vita, obiettivi cui tende ogni aggregazione laicale. Da qui, abbiamo riconosciuto quanto sia realmente importante creare collaborazioni tra le varie realtà della nostra Diocesi così da poter parlare di nuovo, e in maniera

sempre più efficacie, di Gesù agli uomini e alle donne del nostro tempo. Per questo, grazie anche all'impegno dei giovani delle associazioni ecclesiali di Bergamo, abbiamo iniziato un percorso di riflessione e di collaborazione con l'Azione Cattolica Giovani, le ACLI, il movimento dei Focolarini e il Tavolo Socio-politico del CDPS, attività che continua ancora oggi e che desideriamo potenziare sempre più, raggiungendo e integrando anche altri gruppi attenti alle esigenze giovanili.

Speriamo che la nostra presenza in università sia segno visibile e credibile del messaggio del Vangelo e che sia seme fecondo di speranza per la società in un contesto di spersonalizzazione del sapere, di uniformità di pensiero, di abbassamento degli standard di apprendimento da cui il sistema universitario è sempre più insidiato. Attraverso la nostra esperienza di cristiani impegnati nello studio, desidereremmo quindi poter condividere il nostro cammino con altri universitari bergamaschi per realizzare concretamente un laboratorio di cultura e democrazia che abbia Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, come unico riferimento per realizzare il bene comune e testimoniare al nostro tempo la novità liberante del Vangelo.

# Il card. Bergoglio all'Azione Cattolica

## Omelia per la Santa Messa in occasione degli 80 anni dell'Azione Cattolica Argentina

"Viviamo il bicentenario nella giustizia e nella solidarietà".
La liturgia ci propone tre pilastri, tre momenti che ci possono dire molto in questa celebrazione dell'80° anniversario dell'Azione Cattolica. Un pilastro verso l'interno, un pilastro verso l'esterno, un pilastro sul come agire. Un pilastro verso l'interno, con queste parole tanto belle "chi accoglie il mio comandamento e lo osserva questi mi ama e chi mi ama sarà amato dal Padre mio e io lo amerò e mi manifesterò a lui" Gesù ci immette nel suo amore al Padre e ci fa partecipi di questo amore e si manifesta a noi: questo è il pilastro interiore. Ogni uomo e ogni donna che vuole essere fedele al Battesimo, incontrarsi con Gesù, partecipare del suo amore al Padre si ritrova a vivere in un dialogo profondo con Gesù e non può fare altro che mettere in pratica questo comandamento e farlo con amore, non perché deve farlo, perché è prescritto, ma soltanto per amore. La vita interiore, la vita di preghiera, la vita di incontro con Gesù nasce da qui, dalla partecipazione al Padre in un dialogo di amore. Però questo non deve restare rinchiuso dentro di noi, in una forma di intimismo che forse non ci aiuta. La prima Lettura ci propone qualcosa di bello, vediamo che Filippo era sceso in una città della Samaria e là predicava Cristo. I samaritani non erano ben visti dai Giudei, erano praticamente una comunità eretica, non si amavano reciprocamente e non si lanciavano certo fiori. Eppure qui nasce la Chiesa, "Le folle unanimi prestavano attenzione alle parole di Filippo" dice il testo, ossia anche nella periferia

più lontana dalla coscienza di Israele nasce la Chiesa. Filippo, l'uomo che partecipa dell'amore di Gesù, è spinto verso la periferia, questo è l'altro pilastro. Il pilastro interiore, se tu sei di Dio, se tu sei di Gesù, ti catapulta verso tutte le periferie esistenziali, a ogni periferia umana che ha bisogno di questo amore, perché l'amore è partecipativo, non puoi tenerlo per te, devi comunicarlo, l'amore è diffusivo e questo è proprio ciò che accadde con la prima Chiesa: gli apostoli si sono dispersi per tutto il mondo. L'uomo e la donna che vogliono vivere il loro battesimo devono andare verso le periferie, le periferie geografiche, le periferie culturali, le periferie esistenziali, devono andare con questa proposta evangelica. Allora il fulcro di tutto è vita interiore, come stare con Gesù amandolo e come stare con quelli che non ci ascoltano, non ci comprendono o ci odiano.

Questa è la tensione del cristiano e ancor più la vostra. Se vivete l'Azione Cattolica con forza, dovete vivere questa tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e che mette tutto in questione, tra un continuo andare e un continuo tornare.

Un uomo, una donna, un giovane, una giovane, un ragazzo, una bambina di Azione Cattolica che non impari questa sapienza spirituale della tensione, non vive bene il suo apostolato di Azione Cattolica: talvolta la tentazione è quella di rinchiudersi nei gruppi, studiare, parlare e restare lì, talvolta c'è lo sbandamento, il semplice uscire, senza preghiera, senza vita interiore, senza formazione: no, bisogna vivere in tensione tra i due poli.

Questa tensione è quella che rende apostoli, ma non è una bipolarità che divide, è una tensione interiore che Cristo stesso vuole ed è per questo - e qui incontriamo il terzo pilastro - che manda lo Spirito Santo.

È Cristo che lo promette come abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito che resterà sempre con voi". Lo Spirito Santo ci insegna come vivere questa tensione fra il messaggio che portiamo e il modo in cui veniamo accolti.

San Pietro dice: "siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza", cioè con la mitezza di chi vive di Cristo ed è cosciente di essere inviato e di portare una proposta che non è sua.

In Azione Cattolica non cerchiamo di fare proseliti, Gesù accusava di questo i farisei, cerchiamo di portare una proposta, la proposta che viviamo nella nostra interiorità, Gesù, il Salvatore, colui che dà senso alla vita e che portiamo a tutte le periferie e il modo di portare questa proposta è la mitezza.

L'Azione Cattolica non è una multinazionale che deve fare un bilancio tuffi gli anni, per vedere come cresce, come va; no, è un gruppo di uomini, di donne, di giovani, di ragazzi che vivono una proposta che non è loro ma di cui sono innamorati e la vivono con fervore, con gioia, con mitezza.

Spero che questi tre pilastri vi possano illuminare il giorno di oggi in cui ringraziamo per gli 80 anni. Quanto cammino percorso, quante orme lasciate!

E da qui prendere slancio per vivere questo carisma, così carico di tensione fra vita interiore e periferie, questo carisma grazie al quale non facciamo proseliti ma portiamo una proposta, con tutta umiltà, la proposta che viviamo in Gesù, il Salvatore, per dare ragione di ciò che crediamo e speriamo, con mitezza e gioia.

Che questa gioia che è frutto dello Spirito Santo, vi accompagni nella celebrazione degli 80 anni e vi renda sempre più fecondi nel vivere di Cristo risuscitato, nell'annunciare Cristo risuscitato, e il modo sia la mitezza. Così sia. ■

*"Cardinal Jorge Mario Bergoglio*
*Presidente della Conferenza*
*Episcopale Argentina*
*Arcivescovo di Buenos Aires,*
*Cardinale Primate dell'Argentina*
*28 maggio 2011, Cattedrale di Buenos Aires"*

**Casa Stella Mattutina** di Rota Imagna (BG)

# Soggiorno estivo
# Luglio e Agosto 2013

**Periodo previsto:**

## da Domenica 14 Luglio
## a Domenica 25 Agosto

**Soggiorni a partire da 30,00 Euro al giorno**

## Prenotazioni:
## tel 035 23 92 83

La Casa Stella Mattutina è aperta tutto l'anno per gruppi parrocchiali e associazioni

# Festa del Raccolto 2013

## Per dire insieme il nostro GRAZIE

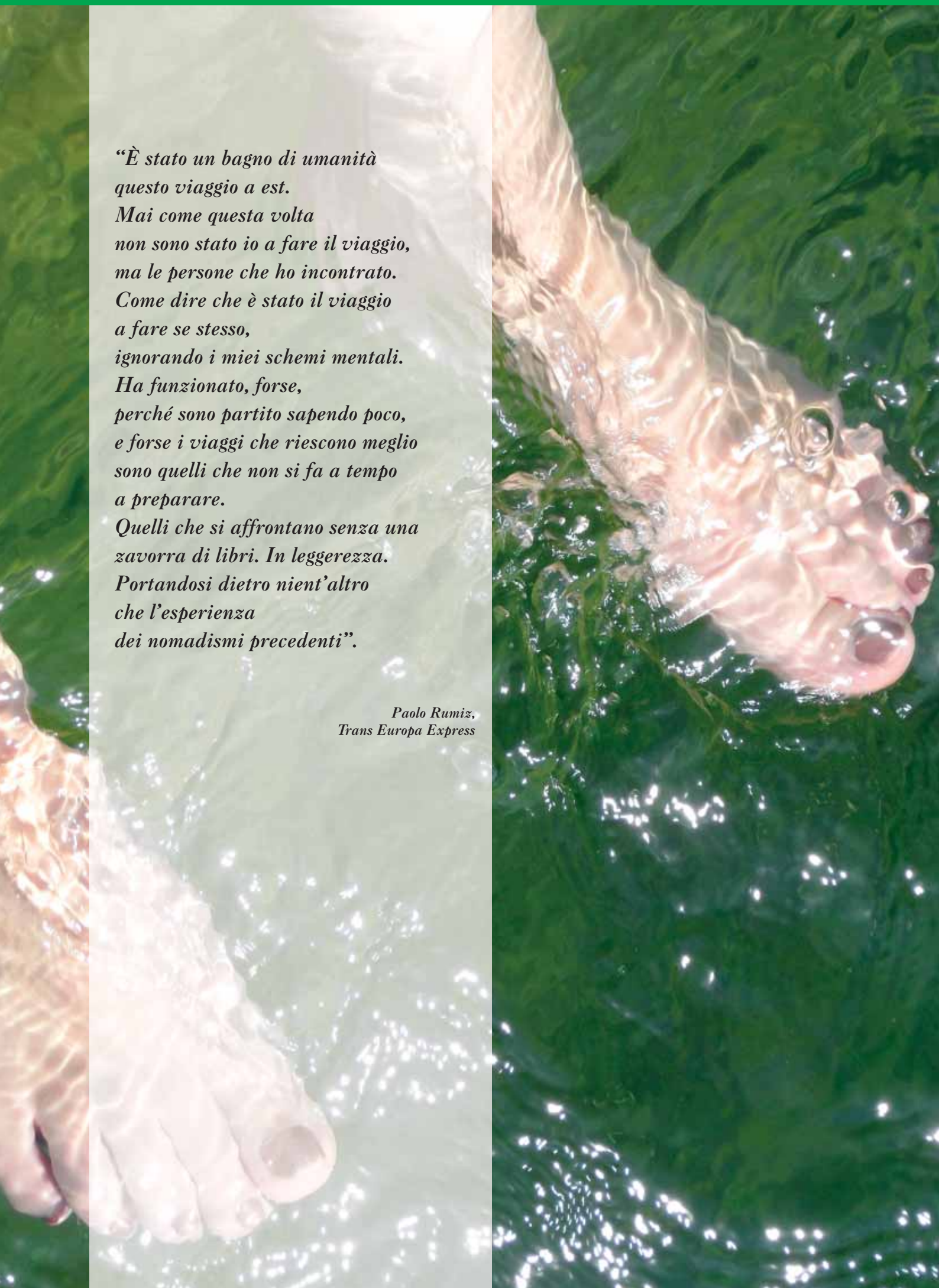
Domenica
9 giugno
ore 17.30
Santuario Madonna
dei campi
di Stezzano

ore 18.45
S. Messa di
ringraziamento
dei percorsi
acr,
giovanissimi,
giovani e adulti

ORE 17.30
momento
unitario di
condivisione

Dopo la
S. Messa
rinfresco
per tutti!
Porta un dolce
o bibite
da condividere!

Azione Cattolica – Diocesi di Bergamo



*"È stato un bagno di umanità*
*questo viaggio a est.*
*Mai come questa volta*
*non sono stato io a fare il viaggio,*
*ma le persone che ho incontrato.*
*Come dire che è stato il viaggio*
*a fare se stesso,*
*ignorando i miei schemi mentali.*
*Ha funzionato, forse,*
*perché sono partito sapendo poco,*
*e forse i viaggi che riescono meglio*
*sono quelli che non si fa a tempo*
*a preparare.*
*Quelli che si affrontano senza una*
*zavorra di libri. In leggerezza.*
*Portandosi dietro nient'altro*
*che l'esperienza*
*dei nomadismi precedenti".*

*Paolo Rumiz,*
*Trans Europa Express*